



Pfas: l'acqua del rubinetto è buona

La contaminazione della falda nell'Ovest Vicentino sta destando grande preoccupazione: Acque del Chiampo fa chiarezza e spiega perchè oggi l'acqua è del tutto sicura

di ARTURO VICENTINI

Cosa c'è da sapere

IPFAS fanno davvero male? Siamo in pericolo? E soprattutto lo sono le popolazioni di alcune aree del Vicentino e della Bassa Veronese? E le Istituzioni sono state pronte nel reagire a questa emergenza? Di sicuro lo ha fatto Acque del Chiampo, la SpA pubblica che gestisce il servizio idrico integrato (fognature, depurazione e acquedotto) nei dieci comuni soci (Arzignano, Altissimo, Chiampo, Montorso Vicentino, Crespadoro, Nogarole Vicentino e San Pietro Mussolino) che rientrano nell'ATO "Valle del Chiampo".

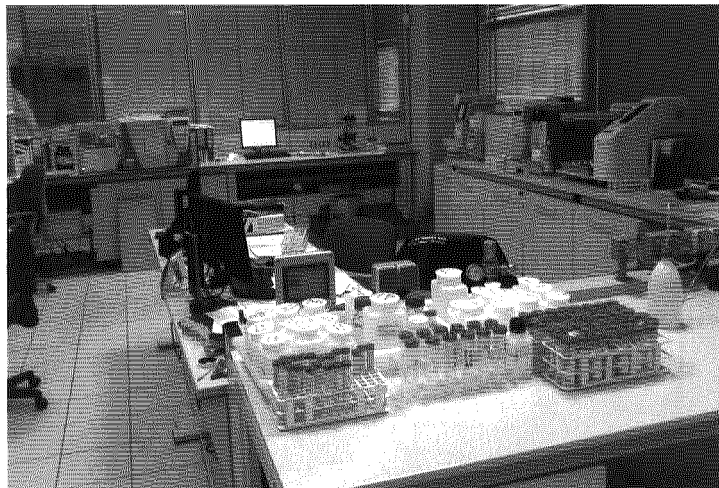
«Il punto di partenza della vicenda dei PFAS - dichiara Alberto Serafin, amministratore unico di Acque del Chiampo - porta la data dell'11 giugno 2013, quando la Regione Veneto trasmette una nota del Ministero dell'Ambiente in cui si evidenziava la presenza di sostanze perfluoro-acriliche (PFAS) nelle acque su-

perficiali di alcuni corsi d'acqua e nelle acque potabili di alcuni acquedotti. Questi composti vengono normalmente utilizzati per rendere resistenti ai grassi ed all'acqua materiali come tessuti, tappeti, carta, rivestimenti per contenitori per alimenti. La contaminazione interessava trenta comuni compresi tra le province di Vicenza, Verona e Rovigo ed otto gestori del servizio idrico integrato».

L'Istituto Superiore di Sanità inoltre, affermava attraverso un parere richiesto sempre dal Ministero dell'Ambiente, che "pur non configurandosi, allo stato, un rischio immediato per la popolazione esposta, si ravvisa l'opportunità ed urgenza di adottare adeguate misure di mitigazione dei rischi, prevenzione e controllo estese alla filiera idrica sulla contaminazione delle acque da destinare e destinate al consumo umano nei territori interessati dal fenomeno; di conseguenza, valu-

CATS

Promotion



Sopra
Il laboratorio analisi di Acque del Chiampo



Alberto Serafin,
amministratore unico
di Acque del Chiampo



Giorgio Gentilin,
presidente del Consiglio
di Bacino Valle del Chiampo
e sindaco di Arzignano

tando che la situazione possa comportare un rischio potenziale per la salute umana, si consiglia l'adozione di misure urgenti di trattamento delle acque potabili per l'abbattimento sostanziale di tali sostanze inquinanti".

La prima azione viene messa in pista nel luglio successivo con i controlli effettuati dall'ARPAV che individua nei comuni di Brendola e Lonigo le concentrazioni di PFAS pericolose. «Il Consiglio di Bacino Valle del Chiampo - dichiara il presidente e sindaco di Arzignano Giorgio Gentilin - l'8 luglio del 2013 convoca i sindaci, l'ARPAV ed i gestori del servizio idrico integrato per informarli del monitoraggio e soprattutto sulle azioni programmate per uscire dall'emergenza. La prima fu dare indicazioni ad Acque del Chiampo di acquistare lo strumento UPLC per misurare i PFAS nelle acque e dare la possibilità quindi agli utenti di utilizzare il servizio di analisi della propria acqua attraverso il laboratorio interno dell'azienda, poi nell'agosto successivo a Brendola viene messo in funzione l'impianto di filtrazione dei carboni attivi ed a marzo 2014 analogo intervento viene attuato a Lonigo. Non abbiamo perso tempo».

Oltre a questo Acque del Chiampo ha investito fino ad ora, per l'emergenza PFAS 2.386.294 euro in interventi vari, dagli impianti di filtrazione a carboni attivi alle estensioni di rete.

«Da allora - riprende Alberto Serafin - le attività di monitoraggio dell'acqua sono state costanti e frequenti, con controlli esterni svolti dall'ULSS locale che verifica regolarmente che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti previsti dal D. Lgs. 31/01 e controlli interni attuati invece da noi che monitorano la qualità dell'acqua di approvvigionamento, l'efficacia dei trattamenti di potabilizzazione ed il mantenimento della qualità della risorsa idrica nella rete di distribuzione. In particolare nel caso di Lonigo e Brendola la qualità dell'acqua è controllata mensilmente da allora. L'effetto dell'intervento poi - continua Serafin - lo abbiamo visto subito poiché la concentrazione di PFAS nei comuni più colpiti è scesa drasticamente sotto i limiti definiti dall'Istituto Superiore di Sanità».

L'AZIONE LEGALE

CHIESTI I DATI ALLA MITENI SPA

Presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Vicenza

«L'anno scorso - sottolinea Serafin - abbiamo intrapreso anche le azioni legali. Prima con una richiesta di risarcimento dei danni e ristoro delle spese sostenute alla Miteni Spa di Trissino, indicata dall'ARPAV come la responsabile della contaminazione. Purtroppo la Miteni ha respinto la nostra richiesta ed a maggio 2016 l'ATO ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Vicenza. Ora vedremo il seguito, nel frattempo possiamo dire ai nostri utenti che continuiamo il lavoro di filtrazione dell'acqua e che possono bere tranquillamente dal rubinetto perché i limiti definiti dagli organi preposti sono assolutamente rispettati».

TRASPARENZA

RISULTATI DELLE ANALISI SEMPRE DISPONIBILI

C'è anche un numero verde

Per rendere più efficace possibile la comunicazione agli utenti, Acque del Chiampo inserisce regolarmente i risultati aggiornati nelle bollette e sul sito www.acquedelchiampospa.it ogni mese viene pubblicata l'analisi dell'acqua dei comuni di Brendola e Lonigo. È stato inoltre attivato il numero verde 800 04 05 04 dedicato alla contaminazione da PFAS, attivo da lunedì a sabato dalle 8 alle 24.

Acque del Chiampo

via Ferraretta, 20
36071 Arzignano (VI)
Tel. 0444 459111
info@acquedelchiampospa.it
www.acquedelchiampospa.it